

4a Domenica di Avvento 22 dicembre 2019

Rallegratevi, perché sta per nascere il Salvatore Gesù, stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore (Antifona d'ingresso).

QUANDO SI DESTÒ DAL SONNO, GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L'ANGELO DEL SIGNORE E PRESE CON SÉ LA SUA SPOSA

La Liturgia ci fa accompagnare al Natale, ormai vicino, da Giuseppe, uomo *giusto* e di *fede*, per volerci difendere dal pericolo delle distrazioni e preoccupazioni che possono essere di impedimento e d'inciampo all'incontro con Gesù, **'Emanuele-Dio con Noi!'**

Bisogna svegliarsi dal sonno: la **Salvezza è vicina!** Accogliamola, con e come Maria e Giuseppe, che rinunciano ai loro sogni e progetti, consacrando tutta la loro esistenza al Suo Disegno Salvifico universale.

Ciascuno di noi si lasci prendere dal Vangelo della gioia e della novità! Abbandoni e si liberi dall'egocentrismo sterile dei propri piccoli sogni e interessate aspirazioni.

A Natale si deve sognare il sogno di Dio, si deve prendere "con sé" il grande disegno d'amore che Dio ha tracciato per le Sue creature!

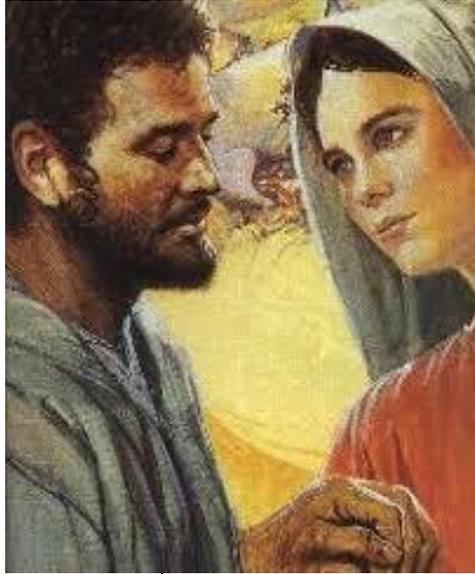
Dio ha parlato a Giuseppe 'in sogno', a noi parla attraverso la Parola, i silenzi, i dubbi più strazianti, le situazioni, gli incontri, le domande più profonde e più intime del cuore, i desideri più veri, i sogni più grandi.

La fede è ricerca e lotta! Non è comodo rifugio consolatorio per anime deboli e incostanti: è, invece, avventura grande per coraggiosi e forti!

È proprio in quella "notte oscura" che Giuseppe si dibatte nel conflitto tra cuore e ragione, tra amore per la sposa e giustizia rigida; è nella sua angoscia che Dio gli parla e lo sposo turbato e disorientato, accogliendo la Parola, comincia a vedere la propria storia con gli occhi di Dio e a pensarla nell'ambito della Sua volontà.

'Prende' Maria e il Suo mistero, antepone il grande sogno di Dio ai suoi piccoli sogni, l'amore alla generazione, sceglie di fidarsi di Dio e non essere schiavo del sospetto, della calunnia, del facile scandalismo e giustizialismo.

Egli non accampa diritti, non chiede prove rassicuranti, sceglie di amare di più: tocca il vertice



massimo della libertà che si raggiunge solo quando si fa amore.

Giuseppe, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, il Bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo, Dio è con noi, è il segno che, rifiutato da Acaz, viene annunciato (prima Lettura) e realizzato dal Signore stesso nel Vangelo, anche attraverso Giuseppe, l'uomo giusto, che accetta l'incomprensibile, superando ogni dubbio e ricevendo ogni risposta alle sue considerazioni e conseguenti sue decisioni, fino a lasciarsi illuminare dalla Sua Parola che lo scioglie da tutti dubbi e gli fa superare ogni timore umano, e rendersi disponibile totalmente e incondizionatamente al Suo progetto di amore di salvezza, 'prendendo con sé la sua sposa'.

Paolo, servo di Cristo Gesù e 'Apostolo per chiamata' nella seconda Lettura, predica e annuncia che il Figlio di Dio che si incarna nella nostra fragilità e mortalità, segna il Suo compimento definitivo della Sua missione nella Sua risurrezione che è promessa della risurrezione finale di quanti credono in Lui e da Lui si lasciano redimere e salvare (seconda Lettura).

Prima Lettura Is 7,10-14 Ecco, la vergine concepirà e partorerà l'Emmanuele

Contesto storico: la Parola di Dio entra nella storia concreta ed esistenziale attraverso i profeti mandati da Dio a dire la Sua Parola.

Nel nostro testo il profeta Isaia è mandato da Dio a chiedere ad Acaz di porsi in comunione con Dio chiedendoGli 'un segno' del Suo progetto divino, per distoglierlo dalla sua segreta intenzione di volersi alleare con il re di Assiria per dare stabilità al suo regno e aumentare il suo potere politico, ponendo la sua spropositata fiducia nel re Tiglat - Pilsèr, abbandonando la fede e la fiducia nella Parola e nella promessa del Signore. Il sovrano, che ha deciso già di allearsi con il re assiro, allontanando il suo cuore dal Signore (Ger 17,5), per seguire i suoi progetti, non accoglie l'invito chiaro del profeta a chiedere 'un segno dal Signore tuo Dio' (v 11a). Acaz, si rifiuta di chiederlo al Signore (senza l'aggettivo di 'appartenenza 'suo!') mascherandosi dietro una falsa e ipocrita religiosità: 'io non voglio tentare il Signore' (v 12). La giustificazione pseudo

religiosa della risposta negativa smaschera l'ipocrisia del sovrano che pretende di essere vero credente perché non mette alla prova il Signore. Egli cerca di camuffare la mancanza di fede con un pretestuoso ed ipocrita rispetto per Dio. Ma, il profeta smaschera l'incredulità del cuore deviato di Acaz. Damasco ed Efraim (guerra siro-efraimita) muovono guerra contro Giuda perché si era rifiutato di far parte della coalizione contro la Siria, con lo scopo di sostituire la dinastia davidica con un re fantoccio loro alleato. Il segno lo preannuncia e lo realizzerà in pienezza e fedeltà il Signore stesso nel Vangelo.

Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio?

Il profeta, mandato da Dio, replica al re, ricordando la promessa divina alla dinastia davidica: tu, o re, non solo hai tradito e stancato gli uomini, ma, ciò che è più grave, hai irrimediabilmente finito ed hai esaurito la pazienza di Dio! Il verbo usato da Isaia non esprime solo uno stato di animo di delusione e amara constatazione di infedeltà, ma, vuole esprimere il contrasto giuridico al limite, in cui tutta la pazienza disponibile della controparte è irrimediabilmente esaurita!

Ma, la mancanza di fede di Acaz, che vuole sminuire e svuotare ipocritamente le parole profetiche che gli vogliono rivelare l'agire divino, non ostacolano la fedeltà di Dio nella Sua promessa dell'Emmanuele: "Il Signore stesso vi darà un segno: la Vergine concepirà e partorerà un Figlio, che chiamerà Emmanuele".

L'articolo determinativo ("ha" *almah*) non indica una fanciulla 'vergine' qualsiasi e non avalla un'interpretazione collettiva, ma, si riferisce ad una persona concreta e ben individuata, ben nota certamente al re e al profeta.

La vergine (e non necessariamente in senso fisiologico) donzella è già incinta, senza alcun riferimento al suo sposo, darà alla luce un Figlio che chiamerà Emmanuele ("Dio con noi").

Acaz, la storia ci dice, non ascoltò e non seguì il profeta di Dio ed il popolo ne subì le pesanti conseguenze. Ancora una volta, per l'infedeltà o la corruzione o il disordine morale di chi deve guidare, reggere e governare, è il popolo a farne le spese!

I Capitoli seguenti (noti come il "*Libro dell'Emmanuele*"), sono valido sostegno alla tradizione cristiana che ha interpretato questo

segno come genuina profezia messianica: l'Emmanuele è Cristo, il Messia promesso e atteso. In Gesù Cristo, il Dio con noi, si sono realizzate pienamente tutte le promesse salvifiche a garanzia della fedeltà divina.

La nascita di questo Bambino, infatti, testimonia l'eterna fedeltà di Dio alla Sua promessa e lo rivelerà come il Dio con noi, il Quale compie, con fedeltà e puntualità, la Sua promessa salvifica, malgrado il rifiuto del re che, con il suo atteggiamento ipocrita e incredulo, non solo continua a tradire il suo popolo, ma, 'vuole anche stancare Dio'.

"Ecco", Dio, che solitamente introduce una risposta, un'accoglienza e un'adesione obbediente e pronta alla chiamata e alla missione affidata (come in Lc 1,38; Is 6,8; Sam 3,4), nel nostro testo (v 7,14b), esprime la certezza che quanto promesso e predetto sarà mantenuto e



sarà puntualmente realizzato.

Il "segno" di cui si parla, era la nascita di quel Figlio, che la giovane sposa darà alla luce è segno di vita e afferma e garantisce la fedeltà, la vicinanza e la presenza di Dio in mezzo a noi per sempre.

Salmo23 **Ecco, viene il Signore, Re della Gloria**

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.*

*È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi
l'ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore?*

Chi potrà stare nel Suo luogo santo?

*Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio, sua salvezza.*

Inno di lode a Dio, al Quale appartengono "il mondo e i suoi abitanti", che ha fondato e resa ferma la terra ecco la generazione che Lo cerca, che cerca il Tuo volto, Dio di Giacobbe, "sui mari e sui fiumi" che narrano e sussurrano la vittoria di Dio sul caos e lo celebrano come fonte dell'armonia tra l'uomo e la natura. Nella seconda parte il Salmo elenca, attraverso la domanda cruciale ed ineludibile: 'Chi potrà salire il monte del Signore? E ci detta le condizioni e i requisiti che riguardano il nostro rapporto con Dio: 'chi non si rivolge agli idoli'; e il rapporto con il prossimo: 'chi ha mani innocenti e cuore puro', non compie ingiustizie, e ha cuore sincero con tutti e leale verso tutti.

Seconda Lettura Romani 1.1-7 **A voi amati e chiamati a santità, pace da Dio nostro e dal Signore nostro Gesù Cristo**

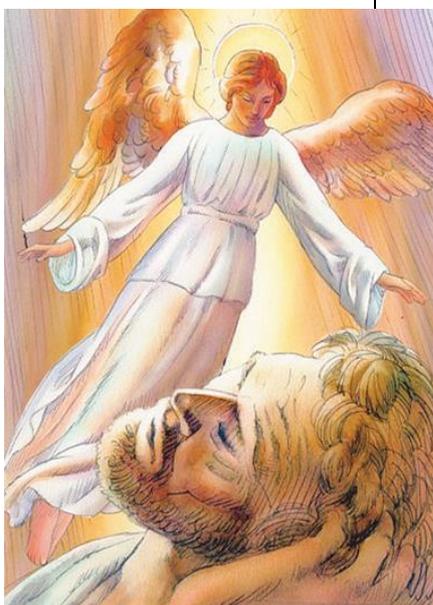
Paolo è consapevole di rivolgersi ad una comunità, quella romana, che non solo non è stata fondata da lui e che mai si sono incontrati di persona, ma sa anche che a Roma circolano voci e pareri non del tutto positivi. La lettera pertanto, considerato un capolavoro teologico, non presenta alcun accento polemico e si esprime in modo più cauto e prudente.

Nell'inizio della lettera, Paolo, riassume il suo appassionato 'pensiero' e la sua fede su Cristo che lo ha chiamato ad essere Suo Apostolo e Suo servo per annunciare il Vangelo di salvezza a tutte le genti. Egli si dichiara "servo" di quel Cristo Gesù, che lo ha liberato e al quale si è consegnato e al Quale, perciò, appartiene tutta la sua vita.

Appartenenza e libertà coesistono, perché senza appartenenza, la libertà è vuota e senza direzione!

Considerandosi "Apostolo per vocazione" di Cristo Gesù che lo ha cercato, incontrato e plasmato e 'scelto per annunciare il Vangelo di Dio' e, perciò, tutta la sua esistenza è donata per questo compito

(letteralmente è stato "sequestrato per il Vangelo") che per mezzo di Lui, a noi è stata donata affidata "la grazia di essere Apostoli, per suscitare obbedienza della fede in tutte le genti" (v 5); l'Apostolo ci tiene a precisare la natura e lo scopo della missione ricevuta: a lui è stata affidata la grazia di portare e comunicare il Vangelo anche alle genti perché questi siano condotti all'obbedienza della fede, e siano disponibili ad una risposta piena e ad un'adesione obbediente e fedele alla Parola udita e accolta (v 5); i primi destinatari di questa sua lettera, dunque, sono i cristiani della Chiesa di Roma, prima di una sua visita, che sta programmando, e ne anticipa, in sintesi, il Mistero di Cristo, Figlio di Dio, appartenente al popolo di Israele secondo la carne (v 3) e inviato all'intera Umanità; Egli, venuto e apparso nella debolezza della nostra carne, viene costituito in 'potenza' in virtù della risurrezione dei morti, nella quale lo Spirito di santità trasforma la



Sua umanità, rivestendola di potenza divina 'in virtù della risurrezione dei morti' (v 4), la predicazione di Paolo e la sua missione è destinata non solo al popolo di Israele, ma è rivolta anche a tutti quelli che sono in Roma: voi "chiamati da Gesù Cristo e amati da Dio e santi per chiamata" (vv 6-7).

Paolo che si dichiara 'servo' di Gesù Cristo, che si dice scelto e fatto Apostolo da Dio perché porti e annunci il Suo messaggio di salvezza, già promesso per mezzo dei Suoi profeti, a tutti le genti, scrive ai cristiani della chiesa di Roma e a tutti i romani, "amati e chiamati" da Dio ad appartenere a Gesù Cristo e ad essere il Suo popolo e annuncia loro il Figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, discendente da Davide sul piano umano e costituito Cristo e Signore nello Spirito di Dio che santifica e che, con potenza, lo ha risuscitato dai morti.

Paolo precisando di aver ricevuto da Gesù Cristo il dono e la missione di essere Apostolo, perché "porti tutti i popoli a credere in Dio e a ubbidirgli nella fede", conclude la sua missiva e invoca Dio, nostro Padre e Gesù Cristo nostro Signore perché diano "a voi tutti grazia e pace".

Vangelo Matteo 1,18-24 **Giuseppe fece come gli aveva ordinato il Signore e prese con sé la sua sposa**

Matteo vuole chiarire, attraverso Giuseppe, che si interroga su quanto sta succedendo alla sua promessa sposa e, attraverso la risposta ricevuta da Dio per mezzo del Suo messaggero, l'origine di Gesù e come si possa chiamare 'Figlio di Davide', in quanto non generato, fisicamente, da un discendente davidico:

Gesù nasce da Maria, fanciulla ebrea e, quindi, è un autentico e vero uomo, ebreo, inserito nella storia del Suo popolo, quindi, nella storia degli uomini; il Suo concepimento, però, non è opera di un uomo, ma "è stato generato" (passivo teologico) dallo Spirito Santo (v 18).

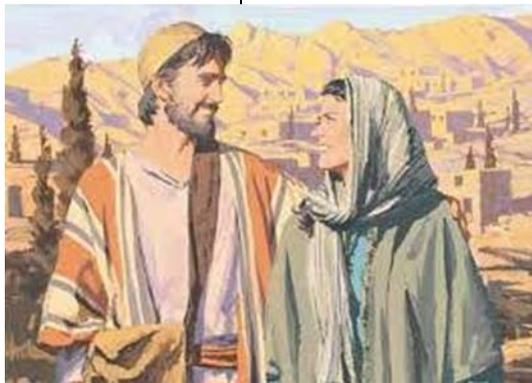
Il carpentiere 'giusto', non comprendendo ancora il senso degli eventi misteriosi, decide, per amore di lei, di non denunciarla e ripudiarla in segreto (v 19) ed uscire, in punta di piedi e rispettosamente da una storia più grande di lui. Il falegname operoso, non vuole accusare pubblicamente la sua sposa, che ama profondamente ed è consapevole che è 'incinta per opera dello Spirito Santo' ed attende un misterioso Bambino, ma, poi, dopo la rivelazione attraverso il sogno, si consegna integralmente a far parte del grande mistero di redenzione e di salvezza a quel progetto-disegno divino, accettando di prendere

con sé Maria e il Bimbo che custodisce in grembo, antepo- nendo i suoi piccoli progetti a quelli grandi e misteriosi di Dio, quale uomo giusto e obbediente. Attraverso di lui, Gesù può essere legittimamente designato come “figlio di Davide”, perché Giuseppe, che diventerà il padre ‘legale’ di Gesù, effettivamente discende dalla linea davidica.

Nel “sogno” è contenuto un progetto, una proposta, ed è importante lasciarvisi coinvolgere, con l’umile fedeltà di Giuseppe e con la tenera, intensa dedizione di Maria, con la fede di chi sa, che l’opera di Dio si compie, anche attraverso la più sconosciuta e umile creatura.

Giuseppe sognava un futuro normale, una famiglia unita, un lavoro decoroso e per realizzarlo aveva preso in sposa una ragazza del villaggio, Maria, attendendo serenamente la realizzazione legale definitiva del suo sogno.

Un giorno, però, questo sogno venne turbato. Maria era rimasta misteriosamente incinta. Cosa era successo? Si poteva parlare (e accusare Maria) di adulterio. Nel giudaismo dell’epoca si imponeva il “ripudio” della



donna. Giuseppe, perciò, in quanto marito tradito, avrebbe dovuto ripudiare Maria, con tutte le conseguenze civili e penali che si sarebbero abbattute su di lei che sarebbe apparsa agli occhi di tutti una ragazza adultera, rifiutata ed emarginata non solo dai parenti ma da tutti gli abitanti di Nazareth.

Giuseppe, uomo giusto, per non esporla a penose conseguenze, con amore, pietà e saggezza, decise di licenziarla in segreto.

“Ecco, gli apparve un Angelo del Signore” a comunicargli il disegno di Dio, più grande del suo piccolo sogno comune che si era programmato!

‘Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa; infatti, il Bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un Figlio e tu lo chiamerai Gesù: Egli infatti salverà il Suo popolo dai Suoi peccati!” (vv 20-21).

È il ‘Sogno Salvifico’ di Dio per ciascuno, in questo Natale: quello che, finalmente, ci lasciamo liberare dai nostri peccati e che ci facciamo salvare da questo Figlio Santo! Non più, il mio piccolo orizzonte, né un mio sogno piccolo, ma, il sogno grande e sconfinato del Signore e del Suo Vangelo.

“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e ‘prese con sé la sua sposa’.

Il compimento e l’adempimento delle Scritture, così, affermano e testimoniano la fedeltà di Dio alle sue promesse e la loro piena realizzazione nel Cristo: *“tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture”* (vv 22-23). La citazione di Isaia 7,14 (prima Lettura), nel testo ebraico, parla di “una giovane donna (verosimilmente la sposa del re) che concepisce e partorisce (*participi presenti*) un figlio, cui sarà dato il nome di Emmanuele”, come segno della presenza protettiva del Signore sulla Città, sulla quale incombe la minaccia portata dalla coalizione siro-efraimita. due *participi presenti*, aprono al futuro, “*concepirà e partorerà un Figlio*”, e si applicano a Maria che concepirà, per opera dello Spirito Santo, e partorerà questo Figlio *‘Il Dio con noi’*”.

Giuseppe, “uomo giusto” (v 19) che sa ascoltare, sa accogliere, sa obbedire alla Parola e sa farla diventare vita della sua vita, appena si sveglia dal suo sonno (e sogno), senza esitazioni, libero, ora, dalle mille angustie che avevano gravato il suo cuore, con

gioia, fiducia e riconoscenza *“prese con sé la sua sposa”!*

“Con sé”, dice tutto l’amore, la fedeltà e il coraggio, la prontezza e la fermezza di un uomo che vuole compiere tutta la volontà di Dio, che accetta di far parte di un mistero più grande di lui, di prendersi cura personalmente, senza scaricarne il peso e le conseguenze su altri, senza ripensamenti, senza ipocriti condizionamenti, senza indugi e codarde giustificazioni o motivazioni meschinamente umane. ‘Prende con sé la sua sposa, Maria, la dolce Sposa-Divina Madre, come dono e mistero e con lei si fa mistero e dono di Dio in favore dell’Umanità!

Giuseppe, umile carpentiere, ci chiede di accogliere il nostro sogno che sta dentro la Parola, di fare la nostra parte nella storia della salvezza. Egli crede la Parola di Dio e non dubitò un istante, prese con sé la sua sposa e con lei accolse il Bambino!

‘Quando si destò dal sonno’, Giuseppe compie la Parola ascoltata e ‘prese con sé la sua sposa’.

Non temere ‘Umanità’ di prendere con te Maria e il Suo Mistero: ‘prendi’ Maria e avrai ‘preso con te’ anche il **Figlio, tuo Salvatore!**

Chi, infatti, accoglie Maria, *accoglie Gesù!* Chi prende con sé la Madre, si lascia prendere dal Figlio!